

Servizi idrici, il Sud arranca. Gli enti locali fanno i conti con la carenza di personale. In 30 anni gli investimenti programmati pro capite sono quintuplicati

Imprese & Territori



PICHETTO LO STATO FARÀ DA REGOLATORE SUL NUCLEARE
«Non è un ministero ma un'agenzia dello Stato nella costruzione di impianti nucleari, ma solo una funzione di

regolazione e autorizzazione. L'ha detto ieri il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, in un'intervista alla Giornata annuale dell'Associazione italiana nucleare. Il ministro non ha col-

misurato la partecipazione dell'Italia alla costruzione di un primo reattore nucleare che il Belgio organizza a marzo 2024 insieme all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea).

Bollette, passaggio «graduale» al mercato libero

Energia

Per i clienti vulnerabili previsto un servizio ad hoc con tariffe calmierate

Semplificato il trasferimento del rid bancario sulle bollette Clausola sociale: resta il nodo

Claudia Dominelli

Nessuna proroga della fine della maggioranda per il mercato elettrico, come peraltro aveva già fatto intendere la Commissione europea nei giorni scorsi. Ma piccoli interventi volti ad assicurare la massima informazione e le migliori condizioni di passaggio per i 2,2 milioni di clienti vulnerabili ancora soggetti alle tariffe di prezzo. È questo l'obiettivo della nuova disposizione normativa approvata ieri dal Consiglio dei ministri a integrazione del decreto energia che era stato già esaminato dal go-

verno la scorsa settimana e che conteneva, come si ricorda, la via libera alle forniture di gas e luce a costi calmierati per gli esenzionati (si veda il Sole 24 Ore del 28 novembre). La decisione, come chiarisce una nota di Palazzo Chigi al termine della riunione, «è in linea con gli impegni assunti nell'ambito della terza rata del Prr, che vi è resa necessaria per garantire un graduale e in formato passaggio al mercato libero». Come dire che la scadenza, fissata per il prossimo aprile resta confermata, ma sono dettagliate meglio le condizioni della fine del maggioranda. Pichetto Fratin, che si spande da settimane per mettere a punto ulteriori strumenti che garantiscano i clienti interessati dal passaggio.

La nuova norma prevede quindi l'innalzamento la messa in campo di campagne informative a favore della piena ancora a soggetti alla maggioranda che è rappresentata da prediletti di famiglie, di cui 1,5 milioni di soggetti vulnerabili. C'è poi una previsione ad hoc per



La svolta. Sul Consiglio dei ministri di una nuova normativa, emanata subito

quanto riguarda quest'ultima tipologia di consumatori, voce sotto la quale sono sempre più categorici, dagli over 75 ai percettori di bonus sociale, dai soggetti con disabilità ai seni della legge inquilini che vivono in isole minori non interessate o in strutture d'emergenza a seguito di eventi calamitosi. Per queste famiglie, scaterà il servizio di vulnerabilità, sulla base di criteri stabiliti dall'Arera che dovrà gestire una proce-

dura a evidenza pubblica per individuare l'operatore economico in capo quale ricadrà l'obbligo di fornitura. Aggiunti a questi, quindi, come prevedeva peraltro il percorso già individuato dall'Arera, sarà dunque garantito il mantenimento di prezzi calmierati anche dopo la cessazione del regime tutelato.

La norma tecnica a lei stabilisce che l'Arera adotti tali provvedimenti necessari per assicurare che lo svolgimento delle procedure per l'attribuzione degli esenzionati e l'individuazione dei servizi a tariffe agevolate avvenga in condizioni di trasparenza e di equità. Anche rispetto a quello che avverrà dopo l'individuazione dei fornitori chiamati ad assicurare il servizio a tariffe agevolate e al proposito spetterà all'Arera, sulla base di modalità definite dall'Arera e d'intesa con il Mase, sentire le associazioni dei consumatori, effettuare un'attività di

monitoraggio sulle condizioni che saranno praticate dai venditori selezionati tramite le aste.

Tra le occasioni va poi disciplinare la questione del pagamento delle bollette tramite domiciliazione bancaria. Per evitare problemi, si stabilisce che il cliente possa automaticamente conservare la stessa modalità di pagamento (ad esempio, fatto salvo il diritto a revocare tale modalità di autorizzazione amministrativa del pagamento da un fornitore all'altro). Il percorso, però, andrà governato per evitare intoppi e dunque dovranno essere definite meglio le regole d'ingaggio.

Resta, infine, aperto nonostante l'intervento del Mase di trovare una soluzione. Il tema del lavoro dei call center (la cosiddetta clausola sociale), il ministro aveva proposto una soluzione "casistica", che avrebbe coinvolto gli aggiudicatari del servizio a tariffe agevolate chiamati a farsi carico pro quota di questi lavoratori. Ma il tentativo sarebbe stato stroncato dal testo finale, lasciando quindi irrisolta una questione molto calda con probabili tensioni occupazionali.

coopservice
ISTITUTO DI VIGILANZA
Security services provider

Servizi idrici, il Sud arranca. Gli enti locali fanno i conti con la carenza di personale

Il rapporto Arca

In 30 anni gli investimenti programmati pro capite sono quintuplicati

Una nuova visione della sicurezza

Da un grande gruppo nasce Istituto di Vigilanza Coopservice S.p.A. Avanguardia tecnologica, partnership strategiche, competenza e professionalità sono gli elementi che ci contraddistinguono e che ci consentono di rispondere in tempo reale alle esigenze di sicurezza dei nostri Clienti.

Costruiamo insieme il futuro della sicurezza.

Numero verde 800 129045 www.vigilanzacoopservice.it

Servizi idrici, il Sud arranca. Gli enti locali fanno i conti con la carenza di personale

Il rapporto Arca

In 30 anni gli investimenti programmati pro capite sono quintuplicati

di

Il dato positivo è che, a 30 anni dalla nascita del servizio idrico integrato, è possibile, dalla legge Gall, ancora oggi un riferimento cardine del settore, il livello di investimenti programmati ha raggiunto i 75 euro pro capite rispetto ai 10-20 euro del periodo pre-regolazione. Con gli enti di governo d'ambito (Ega), vale a dire i soggetti chiamati a gestire la ricerca idrica sul territorio, e gli operatori che sono in grado di attuare gli indirizzi provenienti dalla legislazione comunitaria e da quella nazionale. Tuttavia, se si guarda alla velocità con cui si muovono gli Ega, emerge ancora di più la critica soprattutto nel Mezzogiorno in termini di attività, causate soprattutto da un deficit di risorse umane, anche se le distanze si stanno progressivamente accorciando.

È questa la fotografia scaturita dal rapporto realizzato da Reef filters che «Dare un'analisi del servizio idrico integrato il ruolo degli enti d'ambito», che sarà il primo step nel percorso promosso dall'Arera (l'Associazione nazionale degli enti d'ambito), al quale prenderà parte anche il presidente dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, Stefano Beseghetti.

«I comitati rappresentano un luogo di mediazione amministrativa e politica importante», spiega al Sole 24 Ore, la presidente dell'Arera, Mariela Abbondanti - «oggi sono chiamati non solo ad assumersi la responsabilità delle proposte progettuali dei gestori e del loro controllo, e della costruzione, ma anche del contenimento della moltiplicazione degli interventi strategici per l'adattamento ai cambiamenti climatici su orizzonti temporali più ampi».

Insomma, negli ultimi trent'anni di regolazione, l'edilizia e il consolidamento Ega previste dalla legge Gall sono andate crescenti, per ampiezza e profondità d'azione, e richiedono sempre maggiori competenze specialistiche e metodologiche. Complessa, però, non sempre presenti all'interno dei territori, come emerge dal rapporto firmato da Reef, che ha

raggiunto il livello di maturità raggiunto dagli enti di governo. Il fatto è andato a raccogliere le informazioni sul campo attraverso un questionario somministrato ai 15 Ega del Sud da Nord a Sud, che rappresenta 47 milioni di abitanti.

Lo studio restituisce un quadro frustrante ma con i miglioramenti registrati dal settore, grazie anche alla regolazione Arera e al consolidamento degli operatori che è stato ulteriormente accelerato dal Prr. Nonostante si sia raggiunta una quasi totale costruzione degli Ega sul territorio come prescrive la normativa, la loro piena operatività risulta ancora in un'area differenziata a vedute più ridotte al Sud (dalla Calabria alla Sicilia). Ma le cifre non mancano nemmeno al Centro-Nord. Dove rimangono situazioni problematiche con soggetti che gestiscono il servizio in assenza di un quadro giuridico conforme e che registrano «una presenza significativa» di leggi nel rapporto fra enti e luoghi amministrativi, cioè le porzioni di territorio nelle quali vengono autorizzati i servizi, ndr della Lombardia, del Lazio, del Piemonte e in alcuni territori dell'Alto Adriatico dell'Umbria.

È qui sono le maggiori criticità denunciate da gli Ega in clima alle riunioni: c'è l'insufficiente dotazione di personale, tanto grave da rendere difficile ottenere alle proprie strutture i lavoratori. Quanto agli Ega di più recente istituzione, le principali difficoltà sono legate ad aspetti operativi: istituzioni che richiedono un'ampia collaborazione e l'attuazione dei programmi e delle Regioni. Servono, quindi, alti livelli di professionalità oltre che un aumento di risorse. Il più di figure in pianta organica perché il compito degli Ega di pianificazione degli interventi e controllo della loro realizzazione sempre più articolata, anche per controllare l'adempimento delle spese delle opere del Piano triennale di spesa e resilienza. Senza contare poi un altro tassello altrettanto cruciale, quello della performance. Con la maggior parte degli Ega intervenuti che indica il dimensionamento su scala regionale come il livello più adatto ad attuare una pianificazione/programmazione di opere strategiche e controllare anche a super scala la pianificazione armonizzata e onnicomprensiva, nonché a garantire la necessaria trasparenza e trasparenza nella pianificazione e regolazione.

— Ce. Do.